

INTERVISTA A FABIO PIERANGELI

Andréia Guerini – UFSC

Eclair Antonio Almeida Filho – UNB

1) A che punto sono in Italia le ricerche su Calvino?

La bibliografia su Italo Calvino è sterminata, dalla saggistica, a volumi monografici, fino ad articoli di giornale o su riviste anche non specializzate. In generale, si tratta di studi di altissimo livello: i più prestigiosi studiosi italiani si sono occupati di Italo Calvino e le sue opere, non solo narrative, ma anche saggistiche sono pubblicate nella collana più prestigiosa dei Classici I Meridiani Mondadori, in diversi volumi. Se si può rilevare una certa flessione nell'interesse accademico e da parte degli scrittori contemporanei, a favore di un ritorno al romanzo "lungo", spesso radicato nella realtà concreta o in ambito borghese, la fortuna di Italo Calvino mi sembra particolarmente viva in due direzioni: l'interesse costante e anzi in aumento, con le edizioni economiche e scolastiche, tra i giovanissimi (lo attestano le classifiche delle vendite di queste edizioni, anche nel 2011) e quella di studiosi capaci di rimarcare l'ampiezza degli interessi multidisciplinari dello scrittore, allargando, di fatto, la sfera dei lettori non specializzati. Sicuramente tra i libri più interessanti degli ultimi anni si deve ricordare, in questa direzione, *L'occhio di Calvino*, di Marco Belpoliti, del 1998, sulla visibile e sullo sguardo nello scrittore di Sanremo. Più

recentemente, attesta questo interesse multidisciplinare la ristampa delle *Cosmicomiche* a cura di Claudio Milanini, seguita sulle pagine dei maggiori quotidiani italiani in relazioni a fenomeni astronomici e il volume di Gabriele Lolli, *Una rilettura delle «Lezioni americane» di Italo Calvino*, Bollati Boringhieri, Torino.

- 2) Vorremmo sapere la tua opinione circa l'importanza della "metamorfosi" e dell'"idea del nulla" nell'opera calviniana.

Vi ringrazio del riferimento alle parole tematiche di un mio testo critico, edito da Rubbettino negli anni Novanta. Devo confessare di sentire molto lontane le idee espresse in quel libro, che certo non rinnego, ma che appartiene ad una diversa atmosfera, culturale e personale. Senz'altro l'idea della metamorfosi resta centrale in Calvino, e nel mio modo di guardare a questo autore, fino al suo significato etico più profondo e suggestivo, espresso nelle *Lezioni americane*, in apertura, attraverso il mito di Perseo e Medusa che prevede la vittoria del bene, della bellezza, della visione rinascimentale e umanistica rispetto al male, alla deformità. Questo può avvenire attraverso il valore assoluto della letteratura, sguardo riflesso, limpido, razionale, sul caos del mondo. Con il passare degli anni nella mia storia di interprete letterario e docente, l'apprezzamento per questa visione ha superato certi contrasti, espressi nel libro tramite la parola "nulla" che oggi mi appare sicuramente inadeguata per la scrittura di Calvino, anche dove la costruzione di un mondo utopico e alternativo sembra allontanarsi dalle problematiche reali della vita umana.

A proposito di metamorfosi, ricordo questo brano:

“Le Metamorfosi vogliono rappresentare l’insieme del raccontabile tramandato dalla letteratura con tutta la forza di immagini e di significati che esso convoglia, senza decidere - secondo l’ambiguità propriamente mitica - tra le chiavi di lettura possibili. Solo accogliendo nel poema tutti i racconti e le intenzioni di racconto che scorrono in ogni direzione, che s’affollano e si spingono per incanalarsi nell’ordinata distesa dei suoi esametri, l’autore delle Metamorfosi sarà sicuro di non servire undisegno parziale ma la molteplicità vivente che non esclude nessun dio noto o ignoto”. (I. Calvino, *Gli indistinti confini*, in Publio, Ovidio Nasone, *Le Metamorfosi*, a cura di P. Bernardini Marzolla, Torino, Einaudi, 1979, pag. X. Ora in *Perché leggere i classici*, Milano, Mondadori, 1991.

- 3) Mentre curavi la pubblicazione del libro *Biografia per Immagini*, hai percepito in Calvino un intenso rapporto tra il “mondo scritto” ed il “mondo non scritto”?

Credo sia proprio la nuova prospettiva, il passaggio critico, tra i due libri, certo molto diversi, che ho dedicato a Calvino: il rapporto tra mondo scritto e quello non scritto affascina lo scrittore, in cerca di una mediazione non banale ma neanche militante, dopo un primo tentativo di carattere neorealistico a cui già si sente il desiderio di una via di fuga, espressa in vari modi, a partire dalla voce meravigliata, impaurita, attenta di Pin. Nella *Biografia per Immagini* credo che questo rapporto sia messo in luce in modo più equilibrato, senza pretendere dallo scrittore delle risposte precise sul mondo reale, nella consapevolezza che il

cercare un rapporto tra questi due mondi corrisponda ad un valore, non ad una diminuzione di impegno umano verso un territorio solo letterario o fantastico.

4) Qual è il dialogo che Calvino instaura con altri scrittori?

Da subito Calvino, giovanissimo, è inserito nel mondo culturale più alto, da Pavese a Vittorini, a tutto l'ambiente Einaudi, e partecipa, come attestano i saggi raccolti in *Una pietra sopra*, al dibattito culturale sul romanzo e la realtà, con vivaci discussioni con gli altri scrittori. In una seconda fase della sua esistenza, sente il bisogno, come è noto, di isolarsi, di cambiare aria, di capire e di capirsi, mantenendo certo rapporti personali con gli scrittori italiani ma preferendo legarsi a figure eminenti della cultura francese, attorno alla esperienza dell'Oulipo, e a personaggi legati ad un discorso meta letterario come il grande Borges. Si veda in questo senso lo scambio epistolare con Pasolini che evidenzia due modi di rapportarsi dello scrittore alla realtà: l'uno irruento e sempre presente sulle pagine dei giornali, l'altro, tenendo ad emblema il suo Palomar, portato alla riflessione, a mordersi le labbra prima di parlare, sapendo che quella dell'intellettuale deve essere una risposta non immediata, ma con lo sguardo ad una continuità che travalica il presente. Con la fine degli anni Settanta, Calvino è ormai un Maestro riconosciuto, in Italia e all'estero: molti gli allievi scrittori, tra cui ricordo Gianni Celati, Andrea De Carlo, Giuseppe Conte.

5) Davanti a un *mondo*, agli inizi del XXI secolo, ancora mosso in grande parte parte dalla politica di interessi corporativi, cosa continua a dirci *La giornata*

d'uno scrutatore (1963), da te definito, nella *Biografia per immagini* come “il libro più sofferto e impegnato di Calvino [...] che mostra il carattere utopico del suo pensiero” (p. 119)? Cosa unisce questo libro a *La speculazione edilizia* (1957) e *La nuvola di smog* (1958) dal punto di vista dell’“utopia calviniana”, per quanto concerne l’attualità?

A mio avviso, proprio ne dirci *La giornata d'uno scrutatore*, Calvino ha il coraggio di guardare in faccia la Medusa, ovvero quelle persone che per diversi motivi, portano gravi handicap o deficienze fisiche e mentali fin dalla nascita. Mostri rispetto ad un ideale di bellezza rinascimentale. Questo pone una serie di domande, mettendo il secondo piano l’aspetto politico, pur importante. Il protagonista Amerigo Ormea non ha risposte e anzi, all’inizio si chiede se tutto l’attivismo del dopoguerra sia già tramontato, insieme alla solidarietà. Mi sembra un brano molto interessante:

“In quegli anni la generazione d’Amerigo... aveva scoperto le risorse d’un atteggiamento finora sconosciuto: la nostalgia. Così nella memoria, egli prese a contrapporre allo scenario che aveva davanti agli occhi il clima che c’era stato in Italia dopo la liberazione, per un paio d’anni di cui ora gli parava che il ricordo più vivo fosse la partecipazione di tutti alle cose e agli atti della politica, ai problemi di quel momento, gravi ed elementari... ricordava l’aspetto della gente d’allora, che pareva quasi ugualmente povera, e interessata alle questioni universali, più che alle private...”

Dunque quello che conta d’ogni cosa è solo il momento in cui comincia, in cui tutte le energie sono tese, in cui non esiste che il futuro?”

L'utopia affiora nel finale, come poi ne *Le città invisibili*, nella bella immagine di una possibile città perfetta, che nasca dalle imperfezioni di tutte le altre città. Questa tematica sarà approfondita, come si diceva, fino alle *Lezioni americane*. Splendidi libri di denuncia, ma tipicamente calviniani, anche *La speculazione edilizia* e *La nuvola di smog*, dove il carattere dello scrittore si evince nella costruzione di personaggi verisimili, ma in fin dei conti, estremamente poetici, nel loro sbandarsi rispetto alle ondate di progresso malsano.

- 6) Potremmo dire che in Calvino, soprattutto dagli anni '60 in poi, troviamo un "ri-scrittore" ed un "ri-narratore"?

Credo che potenzialmente ogni scrittore riscriva e rinarrati. Nel caso di Calvino, la ricerca nella tradizione italiana e non, a iniziare dagli studi sulla Fiaba, abbia dato dei risultati eccezionali: penso in particolare all'ariostesco ricchissimo di richiami letterari, *Castello dei destini incrociati* e alla riscrittura della vicenda di Marco Polo nelle *Città invisibili*.

- 7) Qual è l'importanza di Calvino per la letteratura italiana e soprattutto per quella straniera?

Credo si debba cercare nel valore assoluto della letteratura, della raccontabilità del mondo come valore umanistico. Sicuramente, con Gadda, lo scrittore dalle caratteristiche opposte, è lo scrittore più importante del Secondo Novecento

italiano e di riflesso nella letteratura straniera, per la capacità di sperimentare nuove tecniche, anche al passo con la scienza.

8) Qual è il lascito di Calvino?

Ancora una volta sento di rispondere rimandando al mito di Perseo e Medusa, nella prima delle *Lezioni americane*: la letteratura, con il suo sguardo riflesso, a distanza, sa vedere il mondo e la realtà attraverso la bellezza, sperando di trasformare il mondo e trascinarlo verso un continuo miglioramento. Conviene citare allora il brano:

“È sempre in un rifiuto della visione diretta che sta la forza di Perseo, ma non in un rifiuto della realtà del mondo dei mostri in cui gli è toccato di vivere, una realtà che gli porta con sé (e) assume come proprio fardello.

...era come se nessuno riuscisse a sfuggire allo sguardo inesorabile della Medusa, l'unico eroe capace di tagliare la testa della Medusa è Perseo, che vola coi sandali alati, Perseo che non rivolge il suo sguardo sul volto della Gorgone ma solo sulla sua immagine riflessa nello scudo di bronzo.

Perseo ha vinto una nuova battaglia [...] ha liberato Andromeda. E ora si accinge a fare quello che ognuno di noi farebbe dopo un lavoraccio del genere:

va a lavarsi le mani. E qui Ovidio ha dei versi che mi paiono straordinari per spiegare quanta delicatezza d'animo sia necessaria per essere un Perseo, vincitore di mostri: «Perché la ruvida sabbia non sciupi la testa anguicrinata, egli rende soffice il terreno con uno strato di foglie, vi stende sopra dei ramoscelli nati sott'acqua e vi depone la testa della Medusa a faccia in giù». Mi sembra che la leggerezza di cui Perseo è l'eroe non potrebbe essere meglio rappresentata che da questo gesto di rinfrescante gentilezza verso quell'essere mostruoso e tremendo ma in qualche modo deteriorabile, fragile. Ma la cosa più inaspettata è il miracolo che ne segue: ramoscelli marini a contatto con la Medusa si trasformano in coralli, e le ninfe per adornarsi di coralli accorrono e avvicinano ramoscelli e alghe alla terribile testa».

Il dono di quei coralli credo sia il lascito più memorabile di Italo Calvino, senza trascurare il lavoro acuto e intelligente nel mondo editoriale, senza in prima fila.

- 9) Calvino è uno degli autori italiani più tradotti in Brasile. Come interpreti un interesse di tali dimensioni?

Difficile dire con precisione, dipende anche da fattori extraletterari, legati al mercato editoriale. In tutto il continente americano Calvino ha avuto una fortuna eccezionale, fino a pochi anni fa addirittura ingombrante, specie negli Stati Uniti. Tra i motivi, certamente la profondità delle tematiche unite ad una leggerezza di scrittura e ad una grande comunicabilità anche nei libri “impegnati” e testimoni di un'epoca della storia italiana. L'amicizia con molti

scrittori stranieri, il suo profilo internazionale, i molti viaggi culturali, hanno sicuramente favorito questo largo consenso, a cui si aggiunge, credo, il particolare apprezzamento del filone fantastico, consono alla tradizione brasiliani del realismo magico.